

Il buon vino è un diritto.

TURA

# L'Unità

Vino bianco secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71 - N. 142 - PER IN AB. POST. - 50% - ROMA

SABATO 18 GIUGNO 1994 - L. 1.300 - ARR. L. 2.000

Il ministro Dini annuncia una manovra «sostanziosa»

## Addio promesse arriva la stangata

### Pensionati all'asciutto per 6 mesi

#### La strettoia del Cavaliere

PAOLO LEON

**N**ELL'OSSERVARE le difficoltà crescenti della lira e della finanza pubblica e le azioni del governo, c'è da chiedersi cosa debba fare l'opposizione. Se fosse vero il principio per il quale «chi vince prende tutto», all'opposizione non rimarrebbe che gioire delle difficoltà e irridere alle divisioni, alle disgrazie e agli errori della maggioranza. Non pochi benefici nasceranno da questo atteggiamento: soprattutto il sollievo derivante dal fatto che gli errori altrui riducono la responsabilità dell'opposizione. D'altro canto, un atteggiamento collaborativo, sulla base del quale «la minoranza potrebbe prendere qualcosa», verrebbe classificato come consociativo - e perciò respinto sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Si esce da questo dilemma evitando le tattiche parlamentari e ancorando l'opposizione a programmi e comportamenti che non variano al variare delle politiche del governo.

Oggi il governo è nel mezzo di grandi difficoltà: gli sgravi fiscali non hanno una vera copertura, il gettito sembra stagnante, la finanza locale non può permettersi di occupare i 100.000 posti consentiti dal governo, i tassi di interesse sul debito pubblico crescono, il sistema pensionistico deve affrontare esborsti molto più elevati del previsto. Anche se nel 1994 l'economia crescerà ad un tasso leggermente superiore al previsto, tuttavia la disoccupazione non diminuirà, così che è poco credibile per il governo giustificare una ulteriore stangata sull'irpef in cambio di un forte aumento di posti di lavoro. Se aumentassero le tasse dirette, ci sarebbe da attendersi una più forte evasione fiscale sia una minor crescita dell'e-

ROMA. Arriva una maxi-stangata da 50-60 mila miliardi. Dopo un lungo consulto a Palazzo Chigi sullo stato dei conti pubblici ed il maxi-buco dell'Inps ieri sera il ministro del Tesoro Dini, pur senza fornire cifre precise, ha confermato che «la prossima manovra non potrà non essere sostanziosa». Stando alla previsione, però, si può già dire che la finanziaria '95 dovrà racimolare appunto 50-60 mila miliardi. Brutte notizie anche per i pensionati: l'applicazione della sentenza della Consulta verrà rinviata di sei mesi, durante i quali il governo cercherà una soluzione legislativa per «neutralizzare» il maxi-buco di 30 mila miliardi. Se ciò non sarà possibile arriverà una seconda pesante stangata.

I mercati, intanto, continuano a reagire malissimo. Anche ieri la giornata è stata negativa su tutto il fronte: lira, titoli di stato, Borsa. Solo lo scivolone del dollaro ha fatto guadagnare la lira rilanciandola a quota 1585 (venti punti guadagnati). La debolezza di tutto il mercato obbligazionario ha fatto da sfondo ai capibomboli dei valori italiani. In una settimana la lira ha ceduto 15 punti sulla divisa tedesca a 981,48 contro 967,46. Ieri ne ha persi quattro nel primo pomeriggio e altri tre in serata finendo a New York a 984. Sul mercato a termine, l'incertezza finanziaria e le giravolte del governo sono costate quasi 6,5 punti. Il btp decennale ha toccato il nuovo minimo dell'anno a 101,69. Timidissimo recupero di Piazzaffari.

RICCARDO LIGUORI ANTONIO POLLIO SALIMBENI ALLE PAGINE 15-17

### Referendum nel Pds? D'Alema: meglio un congresso

ROMA. «Cambiare le regole a partita iniziata è contrario alla democrazia». D'Alema propone un congresso del Pds invece di un referendum tra gli iscritti. Petruccioli: trasparenza e partecipazione nei tempi più rapidi.

S. BOCCONETTI R. GONNELLI A. LEISS ALLE PAGINE 3-4



Centinaia di cadaveri massacrati dalle milizie hutu giacciono nella chiesa cattolica di Nyamata

Corie Dulka/Reuter

## Italia in prima fila sul fronte Rwanda

### Una strage dopo l'altra, l'Europa prepara la missione umanitaria

La Francia insiste e si prepara ad intervenire, in un Rwanda sconvolto da settimane dalla guerra civile, per creare alcune «zone di sicurezza» per la popolazione minacciata dal genocidio. L'Italia appoggia l'iniziativa interventista che ieri a Bruxelles avrebbe raccolto l'applauso dei dieci paesi dell'Unione europea occidentale (il braccio militare della Ue cui non aderiscono Irlanda e Danimarca).

Nei giorni scorsi inglesi e tedeschi avevano però preso le distanze dall'iniziativa francese che a Bruxelles si è aperta la strada per «alleviare le terribili sofferenze del Rwanda». «Tutti sono d'accordo sulla necessità che la Ue giochi il ruolo di mediatore contattando le capitali. Siamo solo agli inizi». L'operazione potrebbe avvenire sotto l'egida dell'Onu che lunedì prossimo discuterà una nuova risoluzione. Poi, martedì, la Ue prenderà la decisione definitiva.

I ribelli del Fronte patriottico che controllano due terzi del Rwanda e l'aeroporto di Kigali mettono in guardia: «Spareremo sui francesi». Battaglia a Kigali. Ucciso un casco blu. È la tredicesima vittima dell'Onu dall'inizio del conflitto etnico in Rwanda.

TONI FONTANA A PAGINA 13

Il padre di Simonetta Cesaroni commenta: «Ormai non credo più nella giustizia»

## Via Poma fu un delitto perfetto Il giudice proscioglie i due imputati

ROMA. Dieci giorni di tempo, sessantatré fogli dattiloscritti, per segnare la parola fine sull'omicidio Cesaroni. La IV sezione della Corte d'appello di Roma ha deciso ieri, con formula piena, il proscioglimento dei due indagati, Federico Valle e Pietrino Vanacore, accogliendo la sentenza con la quale il gip Cappiello respinse la richiesta di rinvio a giudizio presentata dal pm Catalani. Tante scuse alla famiglia Cesaroni. «Ma la corte deve tutelare i diritti dei cittadini». E inammissibili sono gli indizi portati a carico di Valle e Vanacore dai due pm Pietro Catalani e Nebbioso così come la richiesta di incidente probatorio per eseguire quei famosi esami e concludere le indagini. Respinta per decorrenza dei termini. Una stroncatura per

**Pietrino Vanacore**  
«Nessuno può pagare la mia sofferenza»  
**MARISTELLA IERVASI**  
A PAGINA 7

**Federico Valle**  
«Al pm non voglio stringere la mano»  
**F. RONCONE W. SETTIMELLI A. TARQUINI**  
ALLE PAGINE 7-8

## Un piano di morte annunciato a Palermo 20 persone nel mirino

ROMA. Una lettera anonima, giunta alla redazione palermitana dell'Ansa, annuncia attentati contro una ventina di persone. Tra di esse, Caselli, Arlacchi, Violante e alcuni sindaci progressisti già intimiditi da Cosa Nostra. Altro elemento inquietante: le minacce di morte sono scritte su carta intestata del Comune di Corleone, il paese dove è nato Totò Riina e che ora ha un sindaco progressista. Nella lettera, si legge: «Illustre signor Di-

retore le consiglio di far fare le fotografie e delle interviste ai Signori che le elenco, perché nei prossimi mesi saranno tutti ammazzati e quindi le verrà comodo avere le foto e delle belle interviste su cui poter parlare». Un'altra lettera di minacce è giunta al ministero dell'Interno. In essa, si parla di un piano ideato da Totò Riina per uccidere i suoi nemici. Che sono, come lui stesso ha detto nell'aula del processo Scoppelliti, a Reggio Calabria, i «comunisti», i pentiti e i giudici.

A PAGINA 9

### INTERVISTA

## Zlatko Dizdarevic «Io da Sarajevo al Giorno? Farei così il direttore»

ROMA. «Sì, aiuterei molto volentieri i colleghi del "Giorno". E, comunque, questa mia candidatura alla guida del quotidiano può essere una provocazione, può servire a far discutere sulla necessità di una stampa libera dalle pressioni della politica, che racconti la vita vera, che rimetta al centro i valori di solidarietà e civiltà». Intervista al direttore-simbolo di Sarajevo, Zlatko Dizdarevic, che, sotto le bombe, ha guidato il giornale «Oslobodjenje». E che nei giorni scorsi la redazione del quotidiano «Il Giorno» ha proposto per la carica di direzione del giornale da un anno nella bufera.

PAOLA SACCHI A PAGINA 6



### CHE TEMPO FA

## La lira è mobile

BORSA DEPRESSA, lira ansimante, buco dell'Inps. Torna alla mente una memorabile performance televisiva di Alessandra Mussolini: quando, puntando il dito accusatore contro uno smarrito Bassolino, la Ducia gli lanciò il più infamante degli anatemi: «Hai fatto cadere la lira!». Così come, allora, era legittimo dubitare che l'economia mondiale risentisse di Bassolino, oggi pare che non intenda prendere atto del volontaroso affannarsi del governo ridens.

Da profano, l'impressione è che l'economia segua il proprio uzzolo con una scandalosa, direi offensiva indifferenza alla propaganda politica. Gli anziani raccontano ancora, nelle notti piovose, di quando il fu Craxi ebbe - per dirla politicamente - il culo di diventare capo del governo in coincidenza con un balzo in avanti dell'economia: gli andò bene, da quel fanfarone che era. Sarebbe fazzoletto, dunque, rimproverare agli attuali capi il nuovo malore di lira e Borsa. Sicuramente non è colpa loro. Fa piacere, comunque, constatare che miracoli, promesse clamorose e intrugli magici, con l'economia, non c'entrano. Almeno questo i poveri e sgangherati progressisti l'avevano detto. Eccome. [MICHELE SERRA]

**PAROLE D'AUTORE**  
4  
**Mare e marinai**  
Ma come fanno i marinai  
Dalla - De Gregori  
Questi posti davanti al mare  
Ivano Fossati  
Onda su onda  
Bruno Lauzi  
Panama  
Ivano Fossati  
Titanic  
Francesco De Gregori  
Una giornata al mare  
Paolo Conte  
Sapore di sale  
Gino Paoli  
**MERCOLEDÌ 22 GIUGNO LA QUARTA CASSETTA**  
**L'Unità**  
GIORNALE + CASSETTA L. 3.000